ANNO II — BAHIA BLANCA SETTEMBRE 14 1907 — NUM. 14

L'AGITATORE

Anarchico, Periodico Quindicinale

Indirizzo: Per ció che riguarda il periodico «L'AGITATORE» CALLE PATRICIOS 26 BAHIA BLANCA

SI PUBBLICA PER SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine
Pur l'avvenir siam noi.

Gli anarchici al Popolo

Cittadini!

Una caterva di spostati é scesa in piazza a elemosinare il vostro aiuto dichiarandosi vostri amici, vostri difensori, vostri tutori, essi che vi biasimarono in ogni vostro legittimo atto di ribellione chiamandovi *teppisti* oggi vi accarezzano perché hanno bisogno di voi; hanno bisogno di uomini senza dignitá che offrino le loro spalle per farvi salire questi professori sgrammaticati, e bocciati nei collegi nazionali, banderuole che si muovono a tutti i venti, e non trovano altro manto che tappi tutte le loro bassezze come l' imbastardito socialismo legalitario per volere di uomini corrotti e di traditori sfacciati.

Essi vi chiamano alle *Urne*, e nelle urne voi seppellirete la vostra dignitá di liberi, scegliendovi dei nuovi padroni.

Il sepolcro della vostra libertá sará chiamato il (*moderno diritto invincibile*)

Invero i morti sono invincibili: voi facendo dedizione della vostra individualitá di fronte alla *legge*, allo *Stato*, cessate di essere liberi: siete schiavi e gli schiavi sono morti.

Nelle camere legislative e nei consigli comunali vi farete rappresentare o da chi avrá comperato il vostro voto col denaro o da chi crederá di fare il bene di tutti; il «*il bene inseparabile del Popolo e dell' idea.*»

Voi sperate in questi ultimi: i sognatori rossi i migliori

Illusione di schiavi.

Il Governo é una istituzione *sopra* di voi e chi vi entra diviene complice della sua aviditá di sangue e di oro.

La sua menzogna suprema é di dire che parla in nome vostro, e voi gli credete! Nessuno puó parlare per me, nessuno puó sperare, pensare, agire come me, io non cedo a nessuno questa mia facoltá, la facoltá di essere «*uomo*»

I tiranni esistono perché gli schiavi non si ribellano; rivoltatevi e gli dei crolleranno.

Ma no: voi siete chiamati ad eleggervi i nuovi padroni.

Da essi sperate cure affettuose e fraterne. Stoltezza!

Il vampiro non puó occuparsi della sua preda; la succhia o la ingoia.

— Ma voi ancora credete nei «*rappresentanti della nazione*»

Essi vi daranno nuove leggi e altre leggi per sostenere le prime e altre ancora che vi legheranno alla repubblica fratricida o alla monarchia dispotica, al *Capitale* alla *Chiesa*.

Gli anni del parlamentarismo trascorsi sono li, a dimostrarvi quello che abbiamo conquistato: siamo servi come prima, e come prima i fucili insanguinano le nostre contrade.

Nazione d'imbecilli e di morti? Non sempre! Qualche volta la folla si é fatta sentire; brontolii, urli sacrifici di sangue.

Ed ha risposto dalla piazza.

La rivolta fece scintillare qualche parvenza di libertá: i rappresentanti l' hanno sepolta ed han coperto la bara con un fiore triste: la *Legge*.

Uomini! La rivolta é l' unico patrimonio dell'individuo.

Il potere ed il denaro corrompono.

Cittadini!

Siete chiamati alle Urne!

Lasciate che le pecore si eleggano i loro pastori, E voi che sognate nove aure rammentatevi che le rinnovazioni si compiono quando il popolo *dalla piazza* — spezza gli antichi servaggi e s' impone con la sua forza infinita.

Uomini! Siate forti.

Gli elettori disertino la fucina di nuovi padroni, come sanno disertare la fucina della ricchezza altrui e la fucina della morte.

Disertate le urne funerarie e correte alla vita!

Lasciate che gli eunuchi cantino l'esumazione della libertá.

I liberi non cedono a nessuno il diritto di «governarsi» e, sdegnosi, disertino le urne.

Per la libertá rimane energica l'azione del popolo!

Disertate le urne.

E siate « *Uomini.* »

Disertate le Urne!

GLI ANARCHICI

LA REAZIONE

Ancora una volta dopo poco tempo di tregua questa fedele alleata dei vili dominatori batte alle nostre porte porte e la sua figura ripugnante ci si presenta in tutta la sua bruttura — ove tocca lascia un vuoto nelle nostre file sono compagni carissimi che ci vengono strappati per essere gettati nelle galere o nei pontoni oppure lanciarli nella dura via dell' esilio.

Oggi stiamo alla vigilia di nuove e piú feroci persecuzioni, coloro che scampano ad esse sono raggiunti dalle palle del mauser o ramigton sulle piazze, nelle case come in Valentín, Alsina e Ing Withe, la onda poliziaca assetata di sangue non ci da tregua, essa come la iena infuria sempre piú con l' odore del sangue. Che fare? rimarremo sempre impassibili lasciandoci malmenare sempre da un' accozzaglia di banditi monturati? Ov' é il diritto alla vita tanto strombazzato dai quattro venti? Non esiste per noi la difesa personale oppure facciamo come gl' incretiniti cristiani « di un tempo! » i quali dopo schiaffeggiati dalla parte destra volgevano la sinistra?...

* * *

Adesso é il tempo di lasciare a un lato polemiche noiose e ripicchi da lavandaia e pensare seriamente per darci conto della situazione, é necessario riflettere per cambiare questo stato odioso di cose; non basta aver letto centinaia di libri di sociologia. non basta ne vale nulla un ordine del giorno approvato piú o meno con entusiasmo, uno sciopero generale determinato per poi ritornare pacificamente al lavoro; che cosa sono tutti questi scherzi, tutte queste facezie di fronte all' esercito bene organizzato e piú incretinito che ci fucila alle spalle, ovunque coi fucili a tiro rapido?...

E necessario mutar tattica ci vuole qualche cosa ben piú logico che un libro di filosofia o un ordine del giorno, oppure uno scioperetto di 48 ore perché dia da pensare seriamente ad essi, ai signori ben pasciuti e che li faccia barcollare dai loro piedistalli innalzati sopra milioni di scheletri.

Moviamoci perdio svegliamoci da questa vergognosa apatia che ci rende inerti, cerchiamo di fomentare in noi stessi l' audacia agitiamo il vessillo della ribellione sia individuale che collettiva.

Cosa diranno? che facciamo sempre parole... parole... parole.. Sí? che importa? confessiamo la nostra debolezza e diciamo francamente che siamo troppo pusillanimi per l' azione. Peró é necessario non rimanere con le mani in mano. istighiamo questa bagascia della reazione a perseguitarci che ci scudisci senza pietá, come il gladiatore nella rena innanzi alla fiera. Che venga la reazione di questa prostituita argentina a vergarci la fronte lasciandoci impresso il marco indelebile della nostra debolezza e della nostra vergogna.

Cosí speriamo che accumuleremo tanto odio e tanto coraggio da passare dalla teoria alla pratica.

Salute e ribellione.

G. FRIEDRICK

Nuova corrente d'idee

(Individualisti e societaristi)

Dico nuova corrente di idee poiché, pare, che solo adesso le idee degli individualisti incomincino a conquistare un largo campo. Fino a poco tempo fa le oche spennacchiate del socialismo anarchico, li facevano apparire come borghesi e simili, quando non li presentavano addirittura come poliziotti.

Gli anarchici, a differenza di tutti i politicanti del giacobinismo, e del socialismo, non considerano la libertá come una qualunque dea che debba innalzare la sua fiaccola per simboleggiare una vuota astrazione rimanendo poi sempre un mito; ma consci della realtá e dell' esperienza, essi cercano di conquistare la vera libertá. quella dell'individuo, signore maestoso della storia e della scienza.

Volendo realizzare la libertá dell' individuo, ci troviamo di fronte un cumulo di strumenti d' oppressione e di schiavitú: governo, leggi, militarismo, capitalismo, religione, ecc. Di fronte a questi strumenti, il campo si divide: una parte di anarchici — societaristi ed organizzatori — credono che tutte queste istituzioni parassitarie ed oppressive non siano altro che il portato de piú furbi e dei piú forti che da millenii si sono imposti all' umanitá: l' altra — gl'individualisti — negano tutto ció, ed affermano che dette istituzioni sono, ne piú. ne meno che il portato della societá costituita, ossia della organizzazione sociale, concludendo che la societá, sia borghese, sia socialista od anarchica, per il semplice fatto di essere societá costituita, non puó produrre che ingranaggi di schiavitú ed ostacoli alla libertá, alla libera espansione dell' individuo. Veniamo alla dimostrazione.

Quando la moltitudine degli ignoranti e degli inetti, non capaci individualmente di qualsiasi slancio, ed impotenti a prendere tutto l' occorrente adatto al loro sviluppo ed alla loro soddisfazione trovó il rimedio di irregimentarsi, o meglio di organizzarsi in societá, fu allora che ebbe bisogno per l'armonia e la tranquillitá della comunitá, di elaborare morali, regole e norme comuni ed uniformi per tutti; gli irregimentati, sacrificarono cosí la loro libertá dell' individuo, unico e solo, coi proprii sentimenti, colle proprie passioni e tendenze. E siccome alla societá organizzata, arbitra e padrona di tutto, spetta il controllo di tutto, anche la ricchezza cadde sotto le sue grinfie, e sottraendola al libero dominio dell' individuo sacrificó il principio della proprietá privata e diede campo ai piú furbi di acciuffarla e farsene un monopolio; di qui, il capitalismo

Naturalmente questa razza d' ordine societaristico aveva bisogno di conservarsi e difendersi, ed ecco la necessitá di creare lo Stato che legitimasse e consolidasse tutti i bavagli le vergogne convenzionali della societá, e la legge venne a sanzionare questo monumento d' oppressione. avente per corollario il militarismo.

Se questa teoria lascia dei dubbi, bisogna domandarne alla storia la soluzione. Pietro Kropotkine nello "Stato e la sua funzione storica", ci dimostra come lo Stato e le altre forme d' oppressione, si svilupparono dalla organizzazione sociale; lo stesso Kropotkine, nella "Legge e l'Autoritá" ci da le prove dimostrative del come le leggi e lo Stato si resero e si renderanno, fintantoché esisterá la societá, necessaria a consolidare e conservare la morale, i convenzionalismi e tutti gli ostacoli alla libertá individuale,

E con quanto ardore il popolo salvaguarda e difende tutte le istituzioni che ci deliziano. E la reaziane nei momenti critici, non viene piú dal popolo che dalle autoritá?

Qualcuno mi obbietterá che é effetto dell' educazione ricevuta e dell' ignoranza; non puó essere vero poiché l' educazione e l'ignoranza potrebbero fino ad un certo punto difendere un momento dopo, ció che un momento prima si é maledetto e bestemmiato, ma come fa il popolo significa che le origini di quelle istituzioni bisogna cercarle altrove: bisogna cercarle nella societá organizzata che rappresenta l' anima del popolo, poiché dal popolo é costituita.

Un' ultima prova mi basta, e la piú solida, a dimostrare ai societaristi come tutti gli ingranaggi di schiavitú; politici, economici, morali, ecc., altro non sono che il portato della societá costituita, e dell' organizzazione, come dir si voglia. Si dia uno sguardo al partito socialista organizzato e specialmente al tedesco: in esso c' é tanta autoritá e tanti bavagli da far venire l'acquolina in bocca all' autocratismo russo. E disse bene il non mai abbastanza compianto

compagno Ciancabilla nella polemica con gli organizzatori; che se i socialisti sono diventati cosí autoritarii lo devono appunto alla mania dell'organizzazione. E se le federazioni del socialismo-anarchico a base di programmi, quote, gruppi centrali ecc. non sono arrivate a costituire dei tribunali come il partito socialista, é semplicemente per salvar l'apparenza della divisa anarchica.

Debbo rispondere infine a una obbiezione facile a farsi: se é vero -- mi si dice — che il popolo incagliato nella forma societaria non puó progredire, perché la storia ci testimonia delle sue frequenti rivoluzioni in senso progressivo? Perché il popolo ha sempre dei momenti di scontento e di commozione "nei quali momenti l' organizzazione sociale si sfascia e lo libera dalla sua deleteria ifluenza."

Liberato cosí dall' incubo societaristico, s'innamora delle grandi idealitá di progresso che gli atleti della rivoluzione gl' inspirano e si lascia spingere a realizzarle. Sopravvenuta la calma ricade nel vecchio errore, ricostituisce cioé la societá la quale consolida nei suoi canoni e nei suoi statuti le conquiste della rivoluzione ostacolando cosí il cammino ai nuovi combattenti."

Da millenni la societá ha sempre oppresso l' individuo, gli ultimi a difendere sono i socialisti dell' anarchia: ma gli sforzi sono vani, poiché la belva va perdendo forze.

Debbo dare uno schiarimento, cosí come l'intendo io circa governanti, capitalisti e dominatori tutti del regime societaristico.

Per me tutta questa gente rappresenta dei parassiti che accarezzando la societá nei suoi pregiudizi e nella schiavitú, sanno usare le istituzioni poste nelle loro mani a tutto loro profitto, al soddisfacimento delle loro passioni.

A. Scilimbraca

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

Chi Siamo?...

Siamo esseri nati dal corpo putrefatto di buesta stessa societá nella quale ci moviamo dando moto ed energia a queste continue convulsioni periodiche che si manifestano senza tregua con una velocitá sempre crescente, ora sotto forma di movimenti sovversivi ora in scioperi tumultuosi, ora di lotte sanguinose peró sempre dolorosamente necessarie.

Siamo esseri che vogliamo elevarci alle piú alte idealitá, che vogliamo affermare la vera individualitá dell' io.

Siamo quelli malfattori che vogliamo conquistare la dignitá di uomini, siamo i senza patria. siamo gli eterni ribelli senza Dio ne padrone, senza limiti e senza leggi...

Siamo i disperati, i paria educati alla scuola del dolore; siamo coloro che la miseria, i soffrimenti e le privazioni continue ci hanno impresso le rughe sulla fronte.

Siamo la falange che popola le prigioni i reclusori, gli ergastoli, l' ospedali e tutti gli altri luoghi di pena, siamo noi che offriamo la nostra testa alla ghigliottina, il collo alla forca, e alla garotte le spalle, la sedia elettrica......

Nostro grado di istruzione?

Non ne abbiamo alcuno perché la lotta per la vita ci ha negato il beneficio di scaldare i banchi dell' universitá; perció non scriviamo con parole studiate galanti proprio della letteratura e della filosofia. peró siamo sinceri e fortemente positivisti e materialisti, e le nostre impressioni che ci vengono spontanee le tracciamo nella carta come ci vengono dettate dal cuore semplici e senza abbellimenti e mezze tinte di nessuna specie.

Qual' é la nostra societá? qual' é il fine che aspiriamo?

Societá non l' abbiamo perché non riconosciamo altra individualitá che la nostra ne accettiamo regimentazione ne programma alcuno, ci agitiamo quando vogliamo, senza aspettare ordini direttivi e sempre quando ne sentiamo la necessitá di farlo, la nostra meta é la libertá completa senza ostacoli ne confini.....

***

Cosa vogliamo? Vogliamo l' abolizione dell' autoritá sotto qualunque forma che essa si manifesti; vogliamo la soppressione della moneta, fonte e causa prima. di tutti i delitti; vogliamo lasciare da essere bestie da lavoro che ingrassano coloro che nulla producono; vogliamo esser uomini Non vogliamo che i nostri fratelli servano per carne da cannone nella guerra fratricida per un falso e funesto amor di patria.

Non vogliamo che le nostre sorelle dopo di essere servite di passatempo e strumenti di piacere dei benestanti vadano ad ingrossare l' esercito della prostituzione.

Non vogliamo che i nostri padri dopo essersi logorate le fibre nel lavoro dall' infanzia alla vecchiaia finiscono per andare a stendere la mano in cerca di un tozzo di pane per isfamamarsi, o si riducono ad aspettare la morte sopra un misero letto d' ospedale e sopragiunta la quale il petto flnirá per essere lacerato dal bistury sopra la tavola anatómica, oggetto di studi medici e chirurgici dai quali sorgono le cause e l' influenze che ha prodotto la morte peró tutti studi che servono a prolungare la vita a lor signori cercando cosí preservarli da qualche infermitá.

Vogliamo che l'istruzione, l'arte, la scienza sia patrimonio di tutti e no monopolio di pochi parassiti, che nella maggioranza dei casi sono delle teste di legno, peró si classificano, dottori, ingegneri ecc.

In fine vogliamo una societá composta di uomini i quali si aiutino reciprocamente e no di iene pronte a sbranarsi le une con le altre.

***

Questo vogliamo, peró non chiediamo nulla ne siamo conformi con piccole concessioni che ci offrono le canaglie politiche di qualunque colore....

Vogliamo ció che ci appartiene e per questo procureremo di prendercelo con tutti i mezzi e in qualunque forma, sia per mezzo di assalto, per espropriazione, di rivolte, di insurrezioni, barricate e attacchi Cade chi cade: *occhio per occhio, dente per dente.*

***

Che siamo pochi diranno?

Non importa abbiamo abbastanza costanza e coraggio. Nella lotta non siamo sentimentalisti, perché siamo imbevuti d' odio e di disperazione vivendo cosí in questa societá vile e bastarda, questo noi non contiamo le víttime ne ci intimidisce il sangue, perché diamo *la Morte* per *la Vita.*

F. Guermanetto

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

¡ABAJO LOS ÍDOLOS!

No queremos admiradores, no queremos idólatras. Rompamos sin miramientos pedestales y estatuas.

Hagamos añicos todos los pontificados, todos los santonismos, todos los fetichismos

¡Abajo los ídolos de barro y de carne!

¡Que nuestras conciencias, y que nuestros cerebros no se supediten á la conciencia y al cerebro de los demás!

Huyamos de los que pretendan ahogar la voz libre del individuo rodeándolo de admiradores, de esclavos. de camarilla inconscientes que bata palmas ó que glose sus palabras con elogios nacidos de la hipocresía de la adulación, del servilismo. Seamos hombres, capacitémonos para el porvenir, hagamos labor anárquica conservando enteros nuestro albedrío, nuestras iniciativas, nuestra acción individual.

Conseguimos despojarnos despojarnos de funesto lastre de la educacion religiosa recibida en nuestra infancía; alzamos la frente libre de perjuicios y nos atrevimos á mirar con altivez á ser abstracto que nos habian dicho era infinitamente sabio, topoderoso, principio y fin de todas las cosas, y cayo hecho pedazos á nuestras plantas, las que la razón iluminó nuestro entendimiento é investigamos los falsos argumentos servían de base á la mitológica concepción de los dioses. Del trás de dios rodaron y se rompieron todos los atributos que sus sacerdotes habían acumulado alrededor de la leyenda para deslunbrar à los creyentes: cayeron los ritos, las liturgias, los santos, las virgénes, el infierno, la gloria... todo en confuso monton lo lanzamos á la sima de lo inservible y perjudicial para nuestra vida.

Nos encontramos con la autoridad, que empezando en el padre y en la del profesor se alzaba, como cadena forjada ex profeso, á la del alcalde, á la del juez, á la del goteniendo ramificaciones en todas partes, encontrándolos siempre y á cada paso con la coacción ejercida sobre nuestros actos, sujetos á servidumbre odiosa. Y analizamos la autoridad, y vimos que no tenía razón de ser que era un absurdo y que sus mandatos rebajaban al hombre, menoscabando su dignidad, puesto que teníamos que doblegarnos á las órdenes de quien era como nosotros, de quien, como nosotros, estaba sujeto al error, á la equivocación, al prejuicio..... Y cogimos la autoridad, y lanzamos al abismo de lo inservible y perjudicial para nuestra vida.

Vimos los partidos políticos, en que los hombres se agrupaban para luchar por el bien del pueblo, y en ellos nos encontramos con el mismo vicio de origen en que descansaban las anteriores instituciones; allí había jefes, subjefes y soldados de fila; había pastores y rebaños; quien mandaba y quien obedecía. Estudiando los programas, investigamos hasta hallar la finalidad de aquellos bandos, y en el fondo sólo encontramos imposición y egoismo, afán de medrar y ambiciones insanas; el único que estaba allí de buena fé, dispuesto á pelear para la fransformación del régimen, era el pueblo, los explotados. Pero: en ùltimo término cuando aquellos programas de gobierno hubieran llegado á implantarse, nos eneontraríamos nuevamente con lo que ya habíamos desechado por malo; con la autoridad, con el amo, con el jefe. Y cogimos los partidos políticos y los arrojamos al abismo de lo inservible y perjudicial para nuestra vida.

¿Qué hacer? ¿Dónde ir á buscar lo que necesitábamos? ¿No habría en el mundo una fórmula para acabar con la esclavetud, con la explotación?.... Un día, trás de mucho vagar errantes por la sociedad, dimos con la fórmula deseada por nosotros: habría una teoría, sustentada por pocos, mediante la cual el hombre llegaría á la posesión de cuanto le pertenecia por derecho natural, sin que nadie pudiera ejercer sobre él dominio alguno y sin que su libertad individual se hallase coartada; esa teoría, esa fórmula, ese principio tenía un nombre: Anarquía. Después de estudiarla con detenimiento la abrazamos como unico útil y provechoso para nuestra vida. Y fuímos anarquism no había dioses autoridades, jefes, pontifices, santones....

***

No queremos admiradores no queremos idólatras. Rompamos sin miramientos pedestales y estátuas. Hagamos añicos todos pontificados, todos los santonismos, todos los fetichimos.

¡Abajo los ídolos de barro y de carne!

Que nuestras consciencías, que nuestros cerebros no se supediten á la conciencia y al cerebro de los demás.

A. Ap.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

PROSTITUTA...

IIII

(Continuazione—vedi N. 10-11-12)

....Il secolo vuoto per mancanza d' idee organiche, cinico per insufficienza d' eroismo, — irride alle aspirazioni, agli affetti e permuta tutto con oro e argento.

Nel suo corso rovinoso noi pure fummo travolte.

Egli ci ha avvinte al suo carro, — e dopo aver composto le nostre treccie d' ebano e d' oro con la mano scarna e cercando inutilmente ravvivarsi al fuoco incantato dei nostri sguardi, come il Teudano antico ci domanda di piangere perché il monotono suono dei singhiozzi possa accarezzare il suo sonno. Essi ci han tolto una patría e condannate a lasciar orme del nosro piede in tutta la terra, come l' errante Arseno.

Dopo essersi fatto *barattiere* si fa RUFFIANO e trasportandoci di cittá in cittá invita il *bisbetico* inglese, il *civilizzato* parigino, il *barbaro* moscovita, il *cospiratore* italiano, il *cattolicismo* spagnuolo, e il *metafisico* alemanno a passarci a rassegna, e imboccata la tromba avvolto nella clamide del ciarlatano, intuona il panegirico delle povere *Suore* votate al *Dio Vizio.*

Egli beve il nostro sangue.... Annunzia ai quattro venti le virtú nascoste della sua mercanzia.... Guadagna sulle nostre carni,... Mercato dei bianchi...!.. Egli ci accarezza.., ci pasce a banchetti suntuosi... ci abbiglia a festa come le giovenghe tratte al mercato... onde eccitare il desiderio negli occorrenti. Ci costringe a defilare dinanzi agli amatori che ci guardano e ci palpano, finché non trovino quella cosa che possa soddisfare la lussuria... E allora i pasciá della civilizzazione gettano la moneta all' eletta e le additano di seguirli all' amplesso comprato. E i profeti cantano la gloria di questo secolo *modello.*

Corri, corri fantasma insanguinato, scendi la china, spolpato di carcame, hai la cancrena nell' anima, la vita non ti é piú concessa. I suoi apostoli dal grugno *moderatamente* traditore celebrano le tue glorie, mentre il tuo catafalco passa sulla generazione prostrata e i tuoi corifei con profani abbracciamenti contaminano cuori e pensieri. Da ogni parte stanno vittime, si piange e si maledice...

Inferno sociale !!... Ecco, comprasti i sicarii della penna perché ti componessero l' Apoteosi ignorando che l' intelligenza venduta nemmeno saprá farti un epitaffio. Oh i violenti!!!... Tracciano confini col sangue... Dividono ció che la natura ha unito spingono gli uomini al fratricidio in nome della gloria... elevano monumenti ai grandi assassini; solo perchè commisero l' aggressione a capo di eserciti, — e insultando la pudica Astrea cantano l' *Etá dell' Oro.*

E noi dovremmo piangere perché siamo le vittime che hanno convenuto di immolare?

Piangere?... No, sorelle; — la gioia brilli sui vostri volti. *Il vecchio mondo spira.* Noi moriremo con esso consumate dall' orgia !...

Che importa? Un giorno ancora e le nostre lagrime scompariranno come il velo d' argento che cinge le vette dei monti al primo raggio del sole. Fummo le Amazzoni di una grande battaglia pugnata nel mondo... Gloria a chi muore perché accelera la Palingénesi... il regno dell' *Umanitá*

Non é sulle vittime che bisogna piangere perché i martiri saranno ammirati nel tempio dell' avvenire.., É sui carnefici che fa d' uopo versare lagrime d' odio...

Che importa? Cadremo, ma anche coi piedi insanguinati compiremo il cammino. Acceleriamo il termine dell' agonia... Vino. orgie... e piaceri... La dissolutezza uccide.

Orgia, orgia!! Poiché é nostro retaggio tuffiamoci nella coppa d' oro.

Che importa se la pisside di Pandora... é piú amara del fiele?

A noi porgerá l' oblio e alle generazioni venture esempio e saggezza.

Nel tramite doloroso che ci rimane, un pensiero ci conforti... La societá che sprezza irridendo a quel fango che essa gettó sul nostro capo, non é migliore di noi.

Il mondo é un teatro in cui tutte le parti sono destinato. A noi toccó di piangere É in morte in morte che dobbiamo profetizzare il regno della giutizia !...

É con melodia dolorosa che dobbiamo annunziare agli uomini l' ecatombe del passato e la luce della nuova *Era ?*

Tal sia... Cassandre del bene, il nostro sacrificio sará l' epopea dei secoli venturi !!

Siamo le colombe depositarie del ramoscello d' ulivo... Siamo l' iride del nuovo patto dell' umana famiglia: Consoliamoci insieme poiché gli affanni divisi hanno gioie recondite... Sorelle nell' affanno e nella speranza—seguitemi tutte. Io cammino nel mondo con la fronte alta fra gli urli le imprecazione e rido di questo vegliardo morente che smembrato si maschera a giovinetto...

O sorelle, alzate la fronte alteramente. Mirate in volto che vi arride e certo non toccherá a voi di arrossire. Peccammo? Sí, ma nessuno ci porse la mano, nessuno ebbe labbra se non per il bacio o la maledizione La societá non ha infiorato la nostra culla. Non ci ha riscaldato con l' amore del bene Non ci sorrise amorosamente. Non ci apprese l' inno della speranza.

Volgiamo lo sguardo intorno e cerchiamo chi sia migliore di noi. Chi sono quelle donne che si chiamano *Oneste.?*

Sdraiate in cocchi superbi — sgualdrine officiali di ricchi — ci passano dappresso e torcono inorridite lo sguardo da noi. Si chiamano oneste! Certo facea lor d' uopo di ben poca virtú per conservare l' innocenza... Per essere oneste. Ma lo sono esse tutte? Ridiamo sorelle. Chi mai aprendo il libro della vita della donna potrebbe risolvere il problema dell' onestá?

Diogene spegnerebbe forse la sua lanterna disperando dell' esito. Onestá? Ma chi é mai per nove decimi delle figlie di Eva? Chi puó definirla? É come la gloria. Convenzione *Chi é di voi che senza peccato getti la prima pietra ?*

Le elette al convitto condannarono la sublime parola del Nazzareno la cancellarono dal suo Evangelo e si fecero salutare pure a caste perché lavarono le membra nel latte comprarono le indulgenze, ed ebbero l' assoluzione dei preti commensali.

Ingenue! Peccarono pudicamente, e consolandosi a vicenda, accusarono l' umana fralezza e gli uomini del secolo perché non hanno piú la virtú negativa di Giuseppe Ebreo.

Cosí asciugate le lacrime e atteggiatevi a Lucrezie, meno la resistenza e il pugnale banchettarono in secreto sulla virtú perduta convenendo di levare il grido contro di noi che non avemmo tanto da comperare una maschera. Queste perché spengono il nettare in coppe d' oro!

Le donne della virtú peccarono e risero. Noi fidanzate della morte, abbiamo peccato e pianto. Consoliamoci sorelle siamo migliori di loro. Vittime involontarie di volontari Carnefici.

Noi sole abbiamo ancora l' ispirazione al bello e al buono.

Le nostre anime palpitano di emozione alla melodia. e sospirano alla nota sublime dell' arpa di Ausonia. I nostri occhi ragianti d' amore; rispondono all' aspirazioni pel poeta reietto dal mondo dei felici, esule sulla terra, dannato all' ospedale, perché all' amore del bello e del sublime, nelle caste privilegiate e succeduto la divinizzazione dell' oro e della materia.

Noi sole, come le Nereide di Venere, formiamo corona al divino cantore e posandogli sulla fronte l' alloro, pietose, confortiamo il suo affanno mentre egli piange un' elegia sul passato e canta fatidicamente un giorno migliore. Senza volontá; senza amore, senza quel fremito dell' anima che basta solo a compensare delle umane sventure, le pudiche giovinette si slanciano nelle braccia dell' ottuagenario per un blasone ed una rendita.

In candita veste, inghirlandate di fiori cresciuti dalla madre per quel *sacramento* vanno all' altare d' Ifigenia e il prete in nome della *grassadecima* invoca la bendizione di Dio su quel delitto sociale. I sacri bronzi suonano a festa !,.. La cerimonia é compiuta· Il sí fatale che é fiore ad un cataletto é pronunziato!!! Chi é quell' uomo dal volto orribilmente pallido e contraffatto che tiene fissi gli sguardi su quella donna salutata *La sposa?*

Bello come Stenio il poeta della Lelia, ha scolpito sulla fronte il martirio dell'anima Chi é desso?... Il giovinetto innamorato. Quello che depose il primo bacio sulla fronte della fanciulla. Quello che primo fece palpitare il suo cuore di vergine, quello che primo le disse: *t' amo.*

E perché piange? Perché é povero! Perché la pudica donzella quando vide scintillare le gemme e intese lo scalpito dei superbi destrieri... oblió l' amore, l' estasi,.. forse la volutta.., per abbigliarsi di quei monili, sdraiarsi nel cocchio superbo e comparire nella scena del mondo, corpo senz'anima a rappresentarvi la parte d' Eponia!

Hurra! Hurra !...

L' ultima stonazione del saero cantore é finita.

I coniugi lasciano l' altare seguití da un codazzo di parenti, che gia volgono in mente come usufruttuare i vezzi della sposa e lo scrigno dello sposo.

Giunge la notte Imene discende fra le tende dell' alcova, e la fanciulla s' abbandona freddamente, agli amplessi snervati, idrofici, paralitici d' una cariatide ritinta ad Alcibiade.

Ma Amore ed Imene, inorriditi abbandonano la stanza nuziale. E il Dio Momo batte le sue ali sulla *nuova famiglia civilizzata.*

Sorge il sole e l' uomo marito si presenta allo sguardo della donna moglíe in tutta la sua laidezza...

E la religione é colla sua stola insanguinata per annunziare *l' idissolubilità del sacramento.*

Il marito non é mai l' ideale della moglie perché é marito... e da quell' istante ecco il matrimonio divenuto baratro di discordia. Quelle due anime non si comprenderanno giammai...

La natura fú modificata dal matrimonio... e la natura si vendica facendone la tomba dell' amore e dell' onore...

Che fará la giovine sposa? *la giustizia della civiltá* condannerebbe, *ed a ragione*, il pianto.

Tal sía.. La giovinetta ha appreso in una notte tutta la scienza umanítaria... Dall' altare ove ha spergiurato a Dio, salirá il cocchio superbo confortandosi nel pensiero che il mondo la saluta *gran Dama.*

Domani essa pure porrá in mostra la sua civetteria e al vecchio Adone non rimarrá che ineggiare a Vulcano.

Delizíe del matrimonio in questo secolo *civilissimo.*

Salute, baccante di famiglia !... Tu hai avvinto la donna colle tue spire... e la donna é caduta... Oggi *gran Dama*, domani *sgualdrina.*

I figli?.., Ma, creati in un amplesso di soli corpi li vedremo crescere fisicamente degenerati, i figli?... Ma di chi saranno essi? La societá ha provveduto; il suo codice vieta la ricerca della paternitá. I figli? Ma la madre saprá amarli! Essa non li allatta perché teme di perdere troppo presto il fiore della gioventù.

Dati a cure di estranei, non ritorneranno per lungo tempo presso la madre, che travolta dalla vertigine dei piaceri del mondo appena getterá uno sguardo sui figli, forse di un uomo che essa non ha amato mai che nulla fú per lei fuori di un Creso centenne. Essa si é posta sulla china... E gioconforza discendere fino all' abisso...

La societá le disse: «Vanne, schiava gemmata... senza dirítti, senza nome... senza affetti... preparati a compiacere il marito, sieno pur strani gli impeti della sua libidine... Vanne! Tu sarai un mobile della sua casa... S' egli lo vorrá creargli figli ma non amarli, perché egli un giorno in nome *della legge* potrebbe strapparteli dal fianco e tu ne morresti di dolore.

Cosí si compie un altro saorificio sociale.. cosí piangono le donne che il mondo ha convenuto di chiamare *oneste...* Ma allora queste donne grideranno alla societá:— «A noi resta il diritto di fare le sgualdrine e tu non ardirai negarcelo perchè ne fruisca.»

Cosí la prostituzione avvolta nel manto dell' onestá e battezzata col nome di *amore passione*, ed esse assise sul trono, sulle perle e sui broccati d' oro hanno gridato a noi il *crocifige* a noi che non ci siamo gettate volontarie su quella via in nome del lusso e dei piaceri mondani, ma vi fummo trascinate per non morire di fame «*Mercemonio e tariffa...*»

Le sguaiate di Francia. le orgogliose di Inghilterra, le mistiche Alemanne, le Vanitose Italiane, le lussuriose di Spagna accorsero al gran mercato, al Pandemonio delle carni e della coscienza sulla cui porta era scritto «*Festa Sociale*» La donna patrizia sí abbandonó per vanitá... La donna borghese per imitazione ed invidia La donna del popolo per non morire di fame.

La donna patrizia ne riporta diamanti ed oro. La donna borghese agate e velluto La donna del popolo tanto da comprarsi un pane..

Giudicate!

Noi condannate al piacere dei sensi, se amiamo moriamo d' amore... *quelle donne* innamorate *dei sentimenti*, cantando le strofe di Messalina fecero fuggire il Dio Amore dalla terra per sostituirvi la *Lussuria !...* Sorelle, noi abbiamo almeno il coraggio di essere in pieno giorno ció che le altre sono nelle tenebre.

(*La fine al prossimo numero*)

RAPIDA

Soy mártir y no me glorifican; soy santo y no me adoran; soy heroe y no me conceden honores ni me levantan estátuas; soy el más poderoso de la tierra y nada tengo...

Me obligan á defender á los mismos tiranos que derrochan mi salud y mis energías, y que me consideran como lo más pequeño y despreciable pues vivo en peores condiciones de trato y alimentación que una máquina...

A todos ellos amparo y todos me abandonan; á todos regalo sin interés cuanto poseo, y valgo, hasta mi propia sangre, y todos me esquilman con sus robos...

Soy hombre y no puedo sentir, pensar ni querer como los hombres sienten, piensan y quieren:

Víctima del *deber* no se me concede ningún derecho...

Mi generosidad, cobardía é ignorancia son tan extraordinarias que, á través de siglos y siglos, continuo prestándome á servir de escalera para que los que maltratan remonten las cimas, en tanto que yo me quedo siempre abajo...

—¿Cuál es tu nombre, pues?

—*Soldado.*

José Maria Blázquez

AVVISO

Si avvertono i compagni a scanso di equivoci che, la corrispondenza, come, lettere raccomandate giri, e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto, Calle Patricio N. 26, Bahía Blanca. Rep. Argentina.

LOGICA

Un giorno un vagabondo, erfando in un bosco del duca di Norfolk, ebbe la non grata sorpresa d imbattersi nel duca in persona, il quale, con cipiglio arrogante, gli chiese:

—Sapete che camminate sulle mie terre?

—Sulle vostre terre?—esclamó il vagabondo.—Puó darsi... Ma, non avendo io terra alcuna sono costretto camminare sulle terre degli altri... a meno che mi si dia la possibilitá di vivere nell'aria. Tuttavia, signor duca, volete voi dirmi da chi avete avuto queste terre?

—L'ho avute dai mie antenati.

—Ed essi, da chi l'ebbero?

—Dagli antenati loro.

—Ed essi, come el ebbero?

—Dovettero combattere per averle.

—Ebbene!—rispose allora con atteggiamento energico il vagabondo —Ebbene, io sono pronto a battermi con voi, onde avere il diritto di possedere una parte almeno di queste terre —e cosí dicendo si liberó dalla giacca e rimboccó le maniche della camicia: mentre che il duca, odorata la mala parata, non curandosi della logica dei fatti, se la svignó svelto svelto.

ALLA LOTTA

Di nuovo i ruffiani manipolatori di partiti politici con tutta la casta di *indios* in Frak sono stati presi dal delirio della fama i giornalisti stipendiati fabbricatori di opinione pubblica, invocano la spada di Damocle per le nostre teste, dopo il sangue versato in Ing Withe temendo con giusta ragione la vendetta popolare fanno appello alle art piú vili e bugiarde onde giustificare la loro ignominia. lo spettro della rappresaglia giá miete vittime e le espulsioni, incominciano di nuovo i domicíli violati, gli arresti arbitrarii sono all' ordine del giorno, — i bassi fondi di cui é composta la polizia sono in moto per accalappiarci, minacciando sterminio di uomini e di idee. — Sí sí perseguitateci pure senza tregua e senza quartiere.

Volete la nostra espulsione? Ebbene noi vogliamo la vostra morte, — allora sia benvenuta la razzia mentre noi cercheremo tutti i mezzi che sono a nostra disposizione allo scopo di incitare e sollevare questa massa amorfa che si chiama popolo e faccia giustizia sommaria senza pietá.... E se un giorno qualcuno dei nostri accompagnato da Sua Maestá la dinamite verrá a cercarvi nei vostri palazzi luoghi di orgie e baccanali e con la sua potente voce vi avvertirá che siamo desti non ci chiamate assassini, poiché anche noi abbiamo il sacrosanto diritto alla difesa, diritto sanzionato ancora dai vostri codici.

Se domani sentirete il vostro cuore felino leccato per la lama d' acciaio. non vi allarmate; non é ne piú ne meno che la conseguenza logica della vostra repressione allora rammenterete che chi semina vento raccoglie tempesta... Sí, qualche píllola di piombo sistema Smit, verrá a cercare rifugio in qualche parte del vostro petto incarognito non vacillate son i baci delle vostre vittime

Se vi sentirete assaliti nell' ombra non spaventatevi.., anzi al contrario preparativi per il momento finale, poiché tutto questo

non é altro che il preludio imprescindibile della sanguinosa rivoluzione.

E voi politicanti impenitenti, mistificatori del popolo, futuri tiranni del quarto stato non reclamate ne imprecate se nel calore della mischia riceverete qualche colpo sperso

Anche a voi tocca e appartiene la vostra parte.

O voi tutti, politicanti e borghesi, sacerdoti e sbirri, giudici e spie, difensori di questo regime in piena decomposizione, lasciateci il passo libero, siamo l'odio e la vendetta accumulati in venti secoli di soffrimenti e di persecuzioni.

Non tentate difendervi sarebbe troppo tardi e quando ancora nelle contorsioni dell' agonia implorerete la nostra pietá, noi saremo inesoralbili, ogni pietá é sparita.

E sarete voi stessi che l'avrete voluto.

F. VANDALO

IMPORTANTE

Riffa a Beneficio dell' "Agitatore"

Ai Compagni:

Il gruppo «Azione» di Bahia Blanca preso nota delle condizioni del periodico L' AGITATORE allo scopo di poter essergli utile, e nel medesimo tempo attivare e intensificare la propaganda perché possa uscire regolamento «quindicinale per il momento»: ha preso l'iniziativa di una gran riffa il cui prodotto andrá esclusivamente in suo beneficio; a tale scopo rivolgiamo un caldo appello ai compagni e amici aciò ci aiutino perché detta riffa riesca abbondante di primi e di... ossigeno.

Per lo tanto i compagni che vogliono inviare dei regali lo facciano al piú presto possibile—alla direzione dell'AGITATORE, calle 11 de Abril 76, Bahia Blanca.

Il Gruppo AZIONE

Nota dei regali che ci sono pervenuti

1.° — Un quadro a fantasia composto con un' artistica collezione di 160 figurine Paris intercalate da 30 cartoline postali su fondo di velluto granato, il cuadro misura compresa la cornice in cedro 0.98 x 1.38, l'insieme é un lavoro paziente e riuscitissimo della compagna Amabilia Fedora.

2.° — Un blocco di 6 volumi che sono: «Dio e lo stato. «Dal Sepolcro dei Vivi» «Vita Super-Organica», «I piaceri e i vizi», «Julian el Emperador», (2 vol.) dono del compagno F. Guarmanetto.

3.° — «Las ruinas de Palmira», legato in tela, opera completa a dispense ilustrata di circa 900 págine, dono del compagno F. G. (Vandalo).

4.° — Ritratto di Michele Angiolillo con cornice ricoperta di velluto granato di 0.60 x 0.40, dono di Friedrick

5.° — Una fruttiera alta 0.45 con 3 piatti di cristallo sorretti da una statua di bronzo la quale raffigura un minatore. Pregievole dono dei comp. Della Cruz, A. Copes. P. Rabettini, M. Capellan.

6.° — Un cesto di frutti in cera, dono del comp. Curio Traversa.

7.° — Un costurero in mimbre fino, dono dei fratelli Frassinello.

8.° — Una catena d'orologio di argento

9.° — Un bouquet di fiori artificiali nodo dei Griffoni.

9.° Un orologio marca Cronometro, dono di J. Schiavazzo.

10.° — 10 abbonamenti per *un anno* alla revista *Germen* di Buenos Aires, dono della redazione di detta revista.

11.° — Un abbonamento per *un anno* al diario la *La Protesta* dono del Gruppo *Azione*.

12.° — Un blocco di volumi che sono *En marcha* de Severine, *El Gran Crimen* di Tolstoi, *Apologia de un incrédulo* de L. Vardot, *Alma Social* di S. Gomila e un elegante volume di Armando Vasseor *Cantos Augurales* dono del comp. Basora di M. del Plata.

13.° — Un orologio di argento art-nouveaux, dono di D. Torti.

14.° — Un tintero di Pelizza Fernando.

15.° — Una cassetina con 3 secreti, dono di F. Santomé di Mar di Plata.

16.° — Angelo Palombo ha offerto 9 volume di sociologia, *La Iglesia Cristiana* di E. Renan (2 volumi), *Campo, Fábrica y Taler* di P. Kropotkine, *Palabra de un Revelde*, id., *El individuo contra el estado* di Spencer, *La Societá Futura* di J. Grave (2 vol.), Dios y el Estado di Bakounrine. *El Anti-Cristo* di Dimitri-Merejkowski (2 volumi).

17.° — Una biscochera di cristallo dono di M. Montenegro.

18.° — La statua de libertá con lampada elettrica e musica, dono di Schiavazzo.

19.° — 4 paesaggi all'olio con cornice di cedro. dono dell' artista Luis Frosio (Pippo).

20.° — Un calamaio con base di marmo con la statua della *Noite* in bronzo di Felipe Zubiri.

21.° — Una colonna imitazione alabastro trasparente la quale serve di appogio a un aquila nel momento di spiccare il volo, dono dei comp. José Zenesi e Contardo Zatti.

22.° — Un paesaggio all' olio regalo e esecuzione della fanciulla (dodicenne) y Josefina Luisa Montenegro.

(*Continua*)

COMMUÑICATI

(1.) «*Vir*» é il titulo di una nuova, grande rivista d' anarchismo individualista che ad iniziativa di alcuni iniziará prossimamente le pubblicazioni in Firenze.

Ragione di ció, oltre che nella simpatia con cui sono state accolte in Italia le teorie dei novatori, audacemente infrangenti lo scoglio eterogeneo di tutte le creature della fede. da Dio all' Umanitá: la proviamo altresí nel bisogno di mantenere sveglie ed aperte le intelligenze non ancore circoscritte dai nuovi dogmi sociali, che tutti i partiti e tutti i fanatici aspettanti irreali societá mostrano aver giá immiserite.

Ribelli alle ipocrisie infinite della societá noi non saremo mai tanto servili da immaginare nuove forme prestabile di vite per il plauso della folla che non sa, e che a tutto anche al nulla, vuol sostituito l'assurdo. Noi diremo ai giovani e all' Italia che tutto e moto e vita nel cosmo, anche l' inerzia e il sogno; ma occorre destarsi e nobilitare l'energia innata dell' uomo, e mostrare cosí di voleri unicamente perché sappiamo.

Collaboratori della Rivista, oltre a tanti giovani ignoti e desiderosi, costanti e sicure saranno: *G. Aretino, G. Baldazzi, L. Tancredi O. Gigli, e L. Corbella, F. Barberio, C. Corbella, F. Barberio, G. Canapa, C. Signorini* ecc., eccc.

—Chi condivide e vuole assecondare l'opera degli iniziatori, mandi dinari e manoscrtti (di tutto sará reso conto) a *G. Monnani*, Via Dante Alighieri, 14 - Firenze.

—(Cerchiamo in ogni localitá attivi e volenterosi amici che ci procurino onesti rivenditori, e indirizzi i di probabili lettori Non spediremo copie se non richieste).

(1) Il primo Luglio p. p. iniziò le pubblicazioni, auguri di prospera e lunga vita.

N. A. R.

"Salud y Fuerza" — I compagni di Barcelona ci communicano che il N.° 13 di detta revista estato sequestrata dal castra pensieri del tuberculoso reuccio di Spagna.

Propaganda. — In Ingeniero White sié costuito un gruppo *Socialista-Anarchico*, con il proposito di divulgare le idee libertarie, come pure ha instalato una biblioteca pubblica nel locale della Casa del Popolo, per tutto ció che riguarda il gruppo diregere corrispondenza, libri e giornati a Donati Donati, *Ingeniero White, Repubblica Argentina*

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

A FAVORE DLLL' «AGITATORE»

Bolivar — Los Lupano 2.00 — Un rebelde 0.20 — Gomez (hijos) 1.00 — N. N. 0.80 — Lopez 1.00 — 5.00

Buenos Aires — Lista Linares Mario — F. Bozzano 0.50 — Un muchacho 0.20 — W. L'anarqua 0.10, Balestri 0.10, Sorentino 0.10, Mottoner Cesare 0.20, Sansono 0.20, J. Barini 0.10, tinta 0,20, Bastianini 0.5 Santo 0,20, Gastsne 0,10 Puentes 0,5, Berta 0,10 monaca 0.10. Uno que hizo todo lo que pudo 0,20 — 2.60

Rosario — Merli America la toilete della sfacciata borghesia 1,00.

Mendoza — Luigi Bruni 1.00

Mar del Plata — Eliseo Pittaluga 0,20, Reviron 0,10 J. Nimo 0,20, Conde 0·20, Basora 0,20 — 1,10

Rosario — "Sociedad Obreros Estivadore, Unidos" M. Brisuela 0,10, J. Ramos 0,10 Acracia Barrientos 0,20, Un campanaro 0.10 C. Mancilla 0.10, D. Sarmiento 0.20, Un rebelde 0,10. Una compañera 0,10. Fuente 0,10. Un anarquista 0,20 — 1,30.

Buenos Aires — Paniconi Remo in memoria del comp. Lazzari 0.50. Lista Santomé — J. Salvade 0.20, J. Santomé 0.50 J. Badino 0.30, M. Santomé 0.20 — 1.20

Buenos Aires — Francisco De Carlini 0.40, Melappioni Emilio salutando i compagni d' Ancona 0,50 — 0.90

Ing-Wite — Donato Donati 1.00. Attilio Berti 0.50, Ramon Liras 0.50, J. Americo 0.50, Antonio Resasco 0.50, Giorgi Fernando 1.00, Antonio trincas 0.60, Filippo Penesi 0.50, Enrico Giordano 0.50 Julio Dodore 0.50 Juan Emiliani 1.00, Milani Luigi 0,10 Fabio Hnos. 0.50 Capomassi Giuseppe 0.50 Bologna 1.00, Antonio Brizzi 1.10, Ciccione Matteo 1.00 Juan Ferretti 0.50 — 11,80

Buenos Aires — Martinez 0.20 Pedro Rabettini 1.00 Fidel Puricelli 0.80 E. Bernasconi 1,00 M. Russo 1.00 Angel Copes 1.00

Bahia Blanca — Lista N.° 8 Un insorto 0.10, idem 0.10, idem 0.10 Una compañera 0.50 Rodriguez 0.10 Curio Traversa 0.20

Lista 18 — José Rossi 1.00 per me 1.00 Vittorio Giovanni 0.50 per te 0.50 — 3.00.

Lista Fantini — A. Tenenti 0.50, N. N, 0.50 Fantini Pasquale 4.00 — 500

Buenos Aires — Paniconi Remo saluando, Gabbianelli di Ancona vittima di un trucco paliziesco 1.10, Ettore Barbadoro 1.00 Melappioni Emilio 1.00, Antonio Maggi 1.00 Emilio Ruggeri 1,00 Augusto Volpini 0,50 Zantiago 0.40 — 6.00

Bahia Blanca — Lista Traverso — Hugo 0,40 Vitaliano Traversa 2.00 Adolfo Montesi 2.00 Augusto 1.00 — 5.40

Lista 17 — Frassinetto 8.00

Lista F. Guermanetto — Neri Alessandro 1.00 José Bosio 1.00 Andrés Cedraschi 0,50 Viola Francisco 0,50 Cantie Dionisio 0.20 Cavalli Antonio 1.00 N. N. 0.30 Russello ter un Germen 0.10 Un gruppo di libertari dopo una controversia 2.70 Vittorio Calentano 1,00 Un anarquista 0.50 Angelo Palumbo 1.00 Juan Scapa 1.00 Curio Traversa 1.50 Giorgio Baudino (il bambino) 5.00 Lamberti 1,50 E. P. 2.00 Luis Frosio 1.00 Un avanzo tra due amici 0,75 Juan Viglienghi 5,00 Bautista Obriol 1.00 Clemente Ghiani 1.00 — 29,55

Buenos Aires — Luis Frosio 1.00

Importo totale 90,35.

BILANCIO DEL N°. 13

Uscita

Impressione del N. 13 (copie 2500)	65.00
Telegrammi	1.17
Lettere e originali raccomondati	1.45
Spedizione	11.20
Espresso Villalonga	6.00
Spedizione di giornali esteri e corpondenze	3.25
Lettere multate	0.55
Totale	88.62

RESUMEN

Uscita	88.62
Deficit al N. 13	39.05
Totale generale	127.67
Entrata	90.35
Deficit attuale	37.32

N. B. — I compagni che hanno in loro potere liste di sottoscrizione a favore dell' AGITATORE con somme gia raccolte facciano il piacere di volercele rimettere quanto prima.

L' AMMINISTRAZIONE

Si avvertono i compagni che ci *hanno promesso* regali per la riffa a beneficio dell' AGITATORE a inviarli nel minor tempo possibile per pubblicare la lista completa nel prossimo numero e decidere cosí il giorno dell' estrazione, come pure restano avvisati i nostri amici e simpatizzanti che vogliono cooperare a questa nostra iniziativa.

IL GRUPPO AZIONE

RIFA RIMANDATA

Con la buona intenzione di dar campo ai com. della Federazione Locale Bahiense acciocché avessero piú facilitá per far circolare le liste di sottoscrizione onde recoletare magior fondo á beneficio delle vittime del Porto Ing. Withe; abbiamo creduto opportuno rimandare la riffa a beneficio dell' AGITATORE che si doveva estrarre il 31 Agosto, si estrarrá immancabilmente il 29 Settembre.

Perció i compagni che volessero acquistare dei numeri si rivolgano all'amministrazione dell'AGITATORE.

Salute e Anarchia.

Il Grupo «Azione»

N. B.—I denari e i numeri non venduti devono esserci rimessi non piú tardi del 2_ de Settembre.

AVVISO

Ai compagni che hanno numeri vecchi della *Protesta Umana* che si pubblica in San Francisco Cal. (U. S. A.) diretta dal compianto comp. G. Ciancabilla—li avvertiamo che á noi ci manca solamente il numero 20 del II anno correspondente al mese di Luglio 903 per completare la collezione. Perció quel compagno che puó disfarsene ci sarebbe opera grata inviarcelo all'indirizzo dell'AGITATORE

PICCOLA POSTA

Plansville.—Antonelli, ricevuto tua, manda quando piú presto, ti é possibile, saluti.

Lugano.—B. Sante, rimandiamo di nuovo giro bancario, avvertici subito appena ricevi saluti da F. G.

San Juan. — Diprincios, é il regalo che ci hai promesso? - Saluti.

Banfield. — Natali, idem. Saluti.

Plansvile. — Antonelli, manda corrispondenze. Ricevemo tua carta, saluti.

Bahia Blanca. — Zatti e Capellan, la sottascrizione anddrá in quest'altro número.

Mariani. — J. Fate il favore rimetteaci la lista di sottoscrizione. Non vi pare che sabbe ora?

Luisoni e *Danirari* fativi vivi, saluti.

Firense. — Revista *Vir* spedite due copie alla direzione dell'AGITATORE cosi pure mante i numeri usciti, fino ad ora saluti.

Lomas de Zamora. — Sociedad Albañiles, i denari potñte inviarli alla direzione dell AGITATORE, saluti.

Boycott á los Cigarrillos 43 - Boycottate le Urne!